Anno VI — N. 2 | Udine, Mercoledì-Giovedì 3-4 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA POLITICA DI LEONE XIII

ED IL SUO IMMANCABILE TRIONFO

In un articolo a cui dà per titolo *Le Vatican*, il *Gaulois* di Parigi del 28 dicembre, esorta la Francia a seguire la politica di Leone XIII, che volere o non volere, anche umanamente parlando, finirà per prevalere in tutti gli Stati d'Europa.

" Leone XIII, dice il diario parigino, possiede le doti che lo rendono uno dei più grandi uomini di Stato: padrone assoluto del suo pensiero e della sua parola, nulla dice nè fa a caso. Per la via che ha seguito già ha raccolto vantaggi considerevoli, ha veramente preso posto nei Consigli d'Europa, comunica con tutti i Sovrani come loro decano, li chiude in un recinto di due chilometri quadrati e mette a loro servizio la sua immensa potenza morale.

" Sono riannodate le relazioni tra la Santa Sede e la Germania; domani saranno riprese ufficialmente le relazioni colla Russia: si affermeranno col Brasile, già sono salde con Costantinopoli, non interrotte coll'Inghilterra; ed il malinteso col Belgio sarà senza dubbio riparato.

" Quanto egli guadagna in intimità cogli altri Stati, è altrettanto di perduto per l'Italia; e l'Italia è la sola Potenza che gli sia irreconciliabile. Or conviene pure che i cattolici di Francia e del mondo intero entrino nella politica di Leone XIII, politica essenzialmente cattolica, poichè ha per iscopo di ricostituire il patrimonio indispensabile alla libertà ed indipendenza del Capo della cattolicità.

" Leone XIII fece un'altra conquista sovrana: ricuperò il diritto di giustizia, costituendo nel suo palazzo una giurisdizione a tre gradi: tanto di strappato alle pretese degli italiani. Ecco il Papa, che, nel tempo della sua esaltazione, taluni chiamavano il Papa dei fatti compiuti e della riconciliazione col Regno d'Italia. Il Governo italiano teme assai la fredda costanza di Leone XIII; sa di trovare in questo Papa, padrone di sè, un avversario vigilante, che non si lascia sfuggire veruna occasione. „

Descritta in seguito la Corte pontificia, e toccato delle eminenti virtù, di cui splendono i Prelati che la compongono, il *Gaulois* così continua: " Ecco la Corte, che gli *Arghi* della rivoluzione rappresentano come un focolare d'intrighi, dove l'autorità del Papa è contestata, attraversata la sua volontà; dove si macchinano i più neri disegni. Un Papa abile, fermo, venerato ed obbedito da tutti i suoi servitori, da Prelati del più raro merito e della più alta virtù, ecco quel Vaticano, che forma lo spavento della rivoluzione.

" L'opera di Leone XIII è già feconda di risultati preziosi, ma è cominciata appena, non ne ha gettato che i semi. Egli ha preso il suo posto nel Consiglio dei Sovrani d'Europa, è ascoltato, ed i suoi lamenti non tornano mai vani. Mentre l'Italia angustiata, in preda ai più grandi imbarazzi, dà noia a tutti i vicini colle sue pazzie, il lato politico del Papato grandeggia ogni giorno più.

" I cattolici francesi, le cui vicende profondamente contristano il cuore del Pontefice, non saranno mai abbandonati dalla sua vigilante sollecitudine. E, quando la sapienza di Leone XIII avrà portato tutti i suoi frutti, la influenza del Papato, vittoriosa sulla rovina degli Stati rivoluzionari, si eserciterà per medicare tutte le piaghe e rimettere l'ordine in luogo del disordine. „

L'Osservatore Romano scrive:

La *Nuova Stampa libera* di Vienna prende occasione dall'ultimo discorso del Papa per discorrere della situazione dell'Italia di fronte al Papato. Per dare una idea della competenza che essa ha a parlare di cose attinenti alla Santa Sede, basti dire che il predetto giornale è non solamente ultraliberale, ma anche ebraico; e da ciò si deduca quanto sia il criterio, e direm pure la moralità, di quasi tutti gli organi liberali italiani, i quali sogliono farsi forti delle opinioni e dei giudizii di quel giornale nella iniqua e stolida guerra che muovono alla Chiesa.

La *Nuova Stampa libera*, confrontando a suo modo il contegno di Pio IX con quello di Leone XIII, dice di ravvisare nella tattica seguita da Leone XIII, il tentativo di amicarsi tutte le potenze e di creare contro l'Italia una coalizione minacciosa.

E' il solito scompiglio d'idee, la solita malafede dei liberali. Non è la tattica del Pontefice che raccoglie intorno alla Santa Sede le riverenti ed amichevoli adesioni delle potenze; è la purezza, la santità, la saggezza delle dottrine di cui il Papa è maestro e banditore che persuade ed illumina tutti quei governi i quali mirano non già al disfacimento, ma alla tutela delle rispettive nazioni. Non è Leone XIII che cerca creare contro l'Italia una coalizione minacciosa; è l'Italia officiale e settaria, che calpestando la religione professata da più che duecento milioni di sudditi dei varii Stati, ingiuriando e bassamente disprezzando una augusta autorità che presso tutti gli onesti riscuote riverenza ed affetto, manomettendo e violando ogni legge di giustizia e di pubblica moralità, ha necessariamente suscitato contro di sè la coalizione di quanti sono nel mondo elementi d'ordine e di moralità. Non è l'ostilità della Santa Sede e del Papa, è la perfidia, l'insensatezza, la cieca caparbietà dell'Italia settaria officiale che si provoca contro la universale riprovazione e prepara inevitabilmente la propria rovina.

Ed i principali strumenti di questa sono appunto quei giornali liberali, i quali colle loro menzogne, coi loro raggiri, colla perversità delle loro massime, cooperano a mantenere l'Italia officiale sopra una via la quale non può condurre che al disordine e al precipizio.

LEONE GAMBETTA

Leone Gambetta era nato a Cahors il 30 ottobre 1838 da famiglia genovese.

Studiò diritto e cominciò la sua carriera a Parigi nel 1859.

Ei dovette i suoi primi trionfi a cause politiche in cui fu avvocato.

Nelle elezioni generali del 1869 si presentò candidato a Parigi e a Marsiglia. A Parigi la vinse sopra Carnot, uno dei nomi più autorevoli della democrazia. A Marsiglia riuscì vincitore sopra Ferdinando di Lesseps, Thiers e il marchese De Bartelemy!

Ciò prova che cosa sia il suffragio popolare ed a *che si giunga parteggiando*.

Una laringite proibì a Gambetta di entrar subito nell'arringo parlamentare.

Appena poi faceva il suo ingresso, si schierò nell'opposizione.

Dopo la catastrofe di Sedan, il 4 settembre, fu proclamato membro del governo provvisorio della difesa nazionale, e al domani, ministro dell'interno.

L'organizzazione della Difesa nazionale non progredendo nelle provincie per opera della Delegazione inviata a Tours dal Governo, Gambetta per mezzo di un areostata vi si recò il 7 ottobre.

A quest'epoca riunì nelle sue mani i ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze.

Aveva 32 anni.

Questa situazione fu da esso sostenuta per quattro mesi.

In questo frattempo dovette annunziare alla Francia la resa di Metz, il tradimento di Basaine, e concludere con capitalisti inglesi un imprestito di 250 milioni. Disciolse i consigli generali.

Accettò la resa di Parigi.

Modificò in seguito il decreto che convocava gli elettori, e colpì d'ineleggibilità moltissimi che avean servito l'impero. Questa decisione fu annullata dal governo della Difesa Nazionale. Gambetta resistette al Governo; poscia all'arrivo di uno de' membri di questo, Jules Simon, diede la sua dimissione.

Nell'8 febbraio fu eletto in dieci dipartimenti. Optò pel Basso-Reno. Però la perdita di questa provincia doveva farlo uscire dall'Assemblea nazionale.

Rieletto in tre dipartimenti della Senna, rientrò alla Camera come rappresentante della Senna; sedette all'estrema sinistra di cui fu presidente.

Nel novembre 1871, fondò la *Repubblique Française* di cui conservò la direzione.

Nell'ultimo decennio ei si staccò alquanto dall'estrema sinistra, si diede a fare il *commesso viaggiatore* della Repubblica, e ogni anno percorse la Francia dal nord al sud facendo l'apostolo delle proprie idee, e predicando la concordia del partito repubblicano e l'odio al *clericalismo, il solo nemico!!*

E' nota la guerra da lui mossa al maresciallo Mac-Mahon e il suo famoso *sottomettersi o dimettersi*, appuntino compito dal debole presidente della Repubblica.

E' nota pure la parte ch'egli ebbe nell'infelice spedizione di Tunisi.

Presentemente potea dirsi l'uomo politico

---

40 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Le labbra di Luisa si agitarono. Attraverso i cristalli chiusi quell'ultimo saluto non poteva giungere agli occhi di Francesco. Tuttavia il suo cuore lo sentì distintamente.

— Il dovere! — avea detto Luisa.

A questo punto la carrozza si mosse. Francesco la seguì coll'occhio finchè scomparve dall'altro lato dell'altura.

— Il dovere! — ripetè egli ad alta voce ed alzando la fronte; il dovere! in esso si compendia tutta quanta la vita.

. . . .

Grange-Verte avea mutato aspetto. Chi avrebbe potuto riconoscere l'antico fabbricato sdruscito nella bella casa rustica, le cui finestre aperte ridevano ai primi raggi d'aprile?

La gran corte sparsa di fina sabbia, il terrazzo abbellito d'una graziosa uccelliera, il giardino reso affatto irreconoscibile, il verziere piantato a nuovo attestavano chiaramente che in poco tempo una intelligente donna avea saputo riparare all'opera distruttrice degli anni, tutto rinnovando e migliorando.

Sotto la rimessa v'era un bel cocchio, nella scuderia due stupendi cavalli da trotto, ed uno da sella. Da ogni parte una quantità di domestici che si affaccendavano a pulire, ad ordinare.

L'interno avea subite trasformazioni ancora più radicali. I vecchi mobili erano scomparsi; pitture semplici e gaie, piante esotiche annicchiate in tutti gli angoli, testificavano il buon gusto di chi avea ordinato tutti quei mutamenti

Grange-Verte non era un castello, non era una casa di campagna, era il ritiro di una donna giovane, capricciosa e ricca, tre prerogative di cui i mondani fanno volentieri altrettante virtù.

Aurelia Leponchet avea sorvegliato con premura a tutti i restauri eseguiti a Grange Verte, sollecitando gli operai, spingendo i lavori con un ardore, con una impetuosità, che palesavano sufficientemente il suo carattere.

Il giorno, in cui ella dovea prendere possesso di Grange-Verte messo a nuovo, la gioia più viva la inondava.

— Non più fumo, non più odori ingrati, non più carbone, non più fabbriche, diceva alla sua cameriera. O, Fanny, quanto ci si sta bene; nulla per me è bello come Grange-Verte.

Aurelia occupò tutta quella prima giornata nell'agitarsi febbrilmente entro la sua nuova dimora, dando ad ogni oggetto una occhiata di approvazione, o una disposizione più adatta.

Sotto pretesti piuttosto speciosi si fermò più volte nel punto preciso del terrazzo donde tra gli alberi scorgevasi la *Milliette*.

Quel luogo le sembrava anzi tanto gradito che vi avea fatto porre le più eleganti delle uccelliere.

La sua vecchia madre, una buonissima donna, ma senza volontà, che stupiva a tutto quel gran bisogno di cambiamento, da cui Aurelia pareva divorata, ammirava con tutta sincerità, e proclamava che Grange-Verte quantunque non si riducesse che ad una casa e ad un verziere, riuniva tutti i comodi desiderabili.

Le due signore passarono la sera e la mattina appresso in queste prime gioie di proprietarie soddisfatte. Verso mezzodì Aurelia chiese un cavallo. Ella scese ben tosto chiusa in un lungo vestito da amazone, la fronte ombreggiata da un cappello di feltro di Montpensier coronato da una piuma ondeggiante.

Un domestico si affrettò ad accompagnarla, e tutti e due si diressero verso il villaggio di Eysin, i cui tetti rossi spiccavano nel fondo vaporoso dell'atmosfera.

La passeggiata fu lunga, e senza dubbio piacevole, giacchè solo due ore dopo, l'elegante amazone risaliva al passo il sentiero affondato tra i campi che passa presso alla *Milliette*.

Ella abbandonate le briglie ondeggianti sul collo di *Moblot*, un bel sauro, si lasciava andare a' pensieri del colore più roseo.

La sua astuzia, velata tanto sottilmente sotto una parvenza di carità, avea sgombrato il terreno per tendere i lacciuoli più insidiosi del mondo.

Aurelia non si considerava per nulla come condannata alla vedovanza, e non vedeva la ragione per cui suo cugino Fabriès pretendesse tanto presuntuosamente alla successione del signor Leponchet.

Per parte sua conosceva un vicino piuttosto rustico, è vero, ma forse più accessibile di quello che potesse sembrare a una graziosa influenza femminina, e per il quale ella si sentiva assai maggiore propensione che per l'ambizioso avvocato.

A qualche passo lungi dalla casa Aurelia scorse Antonio che malinconicamente sradicava un albero morto.

Quantunque non si fosse ancor molto impratichita delle fisonomie del paese, ella non s'ingannò alla prima occhiata che diede al vecchio.

— Voi siete il domestico del signor Andebrand, non è vero? gli chiese.

Antonio si tolse il berretto che permise ad Aurelia di scorgere ancor meglio la tristezza che si dipingeva sul volto di quell'uomo.

— Sì, signora, disse rispettosamente.

Ella trasse di tasca un plico, e glielo porse.

— Gli consegnerete queste carte il più presto possibile; è un affare d'urgenza.

— Ma io non posso farlo.

— E perchè?

— Perchè il mio padrone non è qui.

— Allora basta quando tornerà in casa.

— Il male è ch'egli non torna, signora.

Aurelia trasalì.

— Che volete dire con questo? Perchè non ritornerà in casa il vostro padrone?

— Perchè se n'è andato lontano, lontano... tanto lontano che gli tocca passar il mare.

— Dove?

— In Egitto.

— In Egitto!... Ma quello che mi narrate è una favola. Che potrebbe fare il signor Andebrand in Egitto?

— Lavorare, signora, da uomo coraggioso, com'egli è. Il mio padrone s'annoiava assai qui, non avendo alcuna occupazione. Pare che un amico di suo padre gli abbia procurato un posto là in quei paesi.

(*Continua*).

allo stato di crisalide, perocchè si stava preparando in lui la metamorfosi che doveva permettergli di dare nuovamente e in modo definitivo la scalata a quel potere ove finora avea con arte finissima procurato che sedessero uomini di capacità limitata e cosiffatti da non doverseue compiangere la caduta. E ci sarebbe riuscito se non lo colpiva il vergognoso incidente che lo trasse alla tomba. *(Vedi più innanzi).*

L'*Osservatore Romano*, dice che la fine di Gambetta fu peggiore della sua vita. Veggonsi nella sua morte le traccie di quanto vi ha di più deplorevole e degradante nella influenza delle passioni perverse, veggonsi i risultati di una vita corrotta dai vizii, che sollevarono un'arma contro di lui e lo resero incapace di superare la malattia che in un fisico infiacchito dalle orgie divenne irreparabile. Sulla sua tomba, conchiude il giornale, invochiamo la clemenza e il perdono, ma la Francia non serberà lunga memoria dell'ex-dittatore.

La morte di Gambetta fa temere alla *Libertà* e ad altri giornali liberali « le « più gravi conseguenze. Non si avvertiranno subito, ma saranno inevitabili, « poichè Gambetta era il più saldo campione dell'idea repubblicana. E' lecito « domandare se e quanto la repubblica « potrà sopravvivere, ora che Gambetta è « scomparso. Per poco che i partiti estremi « e furibondi si faccian innanzi e prevalgano, tutte le reazioni si daranno la « mano per istrozzare la repubblica. »

C'è in questi sfoghi della stampa liberale — scrive il corrispondente dell'*Unione* — uno scoraggiamento, una paura, che saltano subito agli occhi. Destino dei rivoluzionari italiani, che li costringe a volere la monarchia costituzionale in Italia, la repubblica in Francia, la tirannia in Prussia e la dinamite in Russia! Chi semina vento, raccoglie tempesta!

Notizie dai centri finanziarii di Londra Parigi, Berlino e Vienna, recano che la morte di Gambetta è stata accolta senza scosse, anzi con interpretazione pacifica, perchè era il più grande campione della rivincita. Nel mondo diplomatico europeo invece la morte di Gambetta è ritenuta come la morte della repubblica.

Le sassate contro l'Ambasciatore d'Austria
presso la S. Sede

L'anno è incominciato con una questione di nuovo genere. Le sassate dell'ambasciatore austriaco furono o no colpevoli? o meglio ebbe il Valeriani intenzione di fare con esse oltraggio all'Austria?

Certi liberali, che vogliono scusar tutti e tutto, dicono che l'intenzione dell'aggressore non fu di oltraggiare l'Austria, ma bensì di sfogare il proprio malumore contro il lusso dell'equipaggio!

La spiegazione è ingegnosa, risponde l'*Osservatore Romano* (noi invece la diremmo goffa), e tanto ingegnosa che molti dubitano che essa sia stata inventata dal tiratore dei sassi. Ad ogni modo la spiegazione fa comodo al Valeriani; e non c'è da stupirsi se egli l'ha accolta a braccia aperte e se ne fa l'argomento principale per la sua difesa.

Accettata per buona la spiegazione inventata dalla Questura..... no, dal Valeriani, egli non sarebbe reo che di oltraggio commesso con vie di fatto contro una carrozza di lusso.

Vedremo cosa ne dirà il tribunale, vedremo se si ammettono di siffatte goffaggini. In tal caso si dovrebbe anco ammettere la scusa che un cotale che si sfogasse a battere un individuo ben vestito, sarebbe reo di aver insultato il vestimento, non l'individuo!

Ad ogni modo pel Valeriani non sappiamo quanto possa valere una scusa di tal fatta, mentre le deposizioni dello stesso Valeriani provano che non contro la carrozza, ma contro la persona del rappresentante austriaco furono dirette le sassate di lui a motivo principalmente dell'impiccagione dell'Oberdank.

Ma la Polizia di Roma dev'essere oltre modo profonda se sa inventare di tali distinzioni!

Il giudice incaricato dell'istruzione del processo è il giudice Natali, il quale applicherà, dicesi, al Valeriani l'articolo II delle Guarentigie Pontificie. Sarebbe pur bella, che ricorrendo ad una tal legge si facesse un'*applicazione* simile a quella fatta nel giudizio del Martinucci!

Abbiamo detto che certi liberali ricevuta l'imbeccata hanno ripetuto coscienziosamente le parole della Questura. Ma anche la stampa liberale ha i suoi *enfants terribles*, e questa volta la parte del ragazzaccio insubordinato è toccata al *Messaggero*, il quale scrive:

Le carrozze si avviarono giù per Borgo Nuovo, per far ritorno alla sede dell'ambasciata.

Avevano oltrepassata appena la piazza Scossacavalli, allorchè fu visto un individuo slanciarsi verso la prima carrozza (dove stava l'ambasciatore) gridando da forsennato:

— *Mori, ammazzato te e il tuo padrone, boia, assassini!*

Dopo aver quindi narrato l'attentato del Valeriani e il suo arresto, soggiunge:

Sottoposto a un primo interrogatorio dal cavaliere Manfredi, ispettore di quella sezione, egli si palesò per un tal Valeriano Valeriani, d'anni 30, di professione sarto, abitante in via dei Serviti, presso il Tritone, ammogliato con quattro figli.

Alle domande dell'Ispettore rispose che era andato in Borgo per ragioni di lavoro; che incontratosi al passaggio delle carrozze, e saputo che vi stava dentro l'ambasciatore d'Austria, il ricordo del povero Oberdank gli si era affacciato istintivamente alla memoria; che una specie di vertigine si era impossessata di lui; e visti in terra poco lungi dal punto dove si trovava quei due sassi, li aveva raccolti e scagliati obbedendo a un impulso superiore alla sua volontà.

Le stesse dichiarazioni il Valeriani ripeteva al procuratore del re, cav. Hermite recatosi prontamente a interrogarlo insieme col giudice istruttore cav. Natali.

Non gli trovarono indosso neppure un centesimo.

I due sassi raccolti dalle guardie, e rimessi all'Ispettore di Borgo, sono di quelli che si adoperano per cementare le fondamenta delle fabbriche, grossi entrambi quanto una boccia e irregolari nella forma; pesano poco meno di due chili.

La polizia suppone che li tenesse belli e preparati in saccoccia; si arriva perfino a sospettare che il Valeriani sia il mandatario di qualcuno nascosto nel retro-scena.

Viceversa poi la polizia comunica ai giornali che si tratta di un povero diavolo ridotto a quell'estremo dalla miseria; che il Valeriani ha tirato i sassi solamente per rabbia, per fare cioè un atto di protesta contro tutto quel lusso, mentre egli si trovava senza un centesimo, disoccupato, affamato; che non sapeva nemmeno chi si trovasse dentro a quelle carrozze.

Tale appunto è la dichiarazione che la polizia mette in bocca allo stesso Valeriani, assicurando che egli ha detto così e che così ripeterà davanti ai tribunali.

Non vi pare curioso che fra le tante carrozze signorili che ieri andavano e venivano per Borgo egli abbia scelto proprio quella dell'ambasciatore d'Austria per isfogarsi?

Non pare un'imbeccata consigliata da ragioni... di alta politica?

IL CONTE WIMPFFEN

Felice Federico Wenzell di Wimpffen, del quale narrammo ieri la fine sciagurata avea un sessantanni. Il 24 agosto 1867 condusse in isposa la principessa Margherita di Lynar, appartenente a famiglia di grande nobiltà protestante nella Silesia prussiana, e che teneramente amava suo marito. Due ragazze furono il frutto di questo matrimonio: Paolina nata nel 1874 e Maria nata nel 1878.

Il conte di Wimpffen incominciò la sua carriera diplomatica come secondo segretario di Legazione d'Austria a Napoli, rimanendovi circa sei anni. Quindi fu il primo segretario all'ambasciata a Londra e dopo Sadowa ministro a Berlino. Fu gradito a Berlino, e dovette gran parte della sua riuscita diplomatica alla capacità e alla condizione di sua moglie. Sottoscrisse allora col conte Menabrea il trattato di pace coll'Italia. Fu quindi inviato a Parigi dal 1875 al 1878, ma non fece parlare molto di sè. Quando il conte di Beust fu trasferito a Parigi come ambasciatore austro-ungarico, il Wimpffen fu inviato con lettere di ambasciatore presso il Quirinale. Egli fece inalberare la bandiera italiana alle finestre dell'ambasciata, nel ritorno del Re Umberto da Napoli dopo l'attentato di Passanante. Ciò gli procacciò grazia dei nuovi signori di Roma. Molto anche si adoperò per la visita di re Umberto a Vienna nell'ottobre del 1881. A Roma rimase un trenta mesi. Nello scorso luglio venne trasferito a Parigi. Nella grande città egli non si occupava gran fatto di politica interna, e si assicura che non conoscesse Leone Gambetta. Frequentava l'alta società, e vi era apprezzato per i modi di gentiluomo. Il conte Wimpffen era parente del generale francese Wimpffen, che sottoscrisse la capitolazione di Sédan nella guerra del 1870.

Governo e Parlamento

Il rifiuto della estradizione degli emigrati triestini.

Il ministro Mancini, notificando al Governo austro-ungarico la deliberazione del Consiglio dei ministri di ricusare la estradizione degli emigrati triestini ora in arresto, comunica pure a quel governo il parere del Consiglio di Stato che è così concepito:

« Ripugnare al diritto le due figure di reato in un solo fatto, e nel fatto speciale esservi soltanto i caratteri del reato politico: quindi essere inammissibile la domanda di estradizione. »

Vedremo se questo parere e le giustificazioni con cui dicesi sia stato accompagnato dal nostro governo, saranno accettati dal Governo austriaco già molto irritato verso l'Italia per le dimostrazioni in onore di Oberdank, per l'insulto al conte Paar e per le dimostrazioni irredentiste.

Il progetto pel rimboschimento.

Fu distribuito il progetto, presentato dall'on. Berti, sull'imboschimento.

La spesa generale prevista nel progetto è di 58 milioni, che verrebbero ripartiti nel seguente modo: due milioni per il Veneto, due per il Piemonte, sette per la Lombardia, nove per la Liguria, uno e mezzo per l'Emilia, otto per le Marche e l'Umbria, uno e mezzo per la Toscana, due per il Lazio. 139 mila per la costa meridionale dell'Adriatico, quattro e mezzo per la Sicilia, tre per la Sardegna, cinque per l'Italia meridionale e due milioni e 800 mila per la costa del Tirreno.

Coccapieller al Quirinale

Un dispaccio del *Secolo* contiene i seguenti curiosi particolari circa il ricevimento di capo d'anno al Quirinale;

Coccapieller vestiva abito nero con cravatta bianca: portava un cappello a cilindro a larghe falde. Non aveva gli speroni ma alti parafanghi sui calzoni.

Prima di partire da Montecitorio, attraversò la piazza, andò dal liquorista Aragno a prendervi una bibita. Quando ritornò, i membri della Commissione erano già a posto, onde dovettero accoglierlo nelle carrozze della presidenza.

Al posto consueto sedevano Solidati e Mariotti, segretari: Coccapieller si collocò sul sedile anteriore. Alla partenza da Montecitorio era presente qualche coccapiellerista che tentò un applauso ma senza successo.

Arrivati al Quirinale, il re accolse la deputazione e la presidenza.

Parlò con Farini delle buone disposizioni mostrate dalla Camera nuova, augurando una sessione laboriosa.

Giunto a Coccapieller, questi gli disse;

— Maestà, vi reco i saluti, gli auguri ed i voti del popolo romano!

Il re si fermò, lo guardò un istante, poi gli chiese:

— Sono domati i due cavalli che vi mandai da ammaestrare?

— Lo saranno fra alcuni giorni, rispose Coccapieller.

Proferite quindi poche altre parole sul tema di cavallerizza, il re si allontanò dicendogli:

— Sta bene, attenderò che abbiate finito di domare i cavalli che vi mandai.

Tornando dal Quirinale a Montecitorio, tutti i membri della Commissione salirono in carrozza riempiendo ogni posto, per cui Coccapieller si trovò solo nella sua.

In piazza del Quirinale alcuni tentarono di applaudire, ma rimasero senza eco. Giunti a Montecitorio, Farini volle salutare tutti i membri presenti della commissione: strinse la mano ad ognuno ad eccezione di Coccapieller; un solo membro della presidenza gli si recò vicino, e gli strinse la mano con effusione.

I membri della Commissione assenti per non recarsi al Quirinale con Coccapieller, ovvero per altri motivi, erano gli onorevoli, Govi, Pugliese, Giannone, Biancheri, Fabbri, Billia e Boselli.

Le dimissioni di Blanc

L'accettazione delle dimissioni di Blanc dà luogo a commenti.

Si narra che egli avesse rassegnato l'ufficio da oltre un mese, dichiarando di non voler dividere la responsabilità della politica di Mancini, il quale era sempre rimasto irresoluto sull'accettare le dimissioni pregandolo e facendolo pregare di rimanere.

Nei circoli bene informati si dà per positivo che le dimissioni di Blanc sono un passo decisivo dei trasformisti di destra per abbattere Mancini e surrogarlo con uno dei loro. Blanc infatti se la intese sempre colla destra, i cui giornali ebbero fin dallo scorso settembre continue comunicazioni sulle cause dei dissensi fra lui e Mancini.

Si assicura pure che Blanc dai primi di novembre non si è mai recato al palazzo della Consulta.

Notizie diverse

Si teme la necessità di una proroga per l'estinzione del corso forzoso.

Falliti i tentativi circa i provvedimenti per assicurare l'estinzione rendesi quasi impossibile la ripresa dei pagamenti metallici pel prossimo aprile

Il ministro Magliani ne è seriamente preoccupato.

— Malgrado le voci che corrono, l'epoca del varo del *Lepanto* non è ancora stabilita. Dovendo il varo aver luogo sotto la responsabilità ed a rischio e pericolo dei fratelli Orlando, costruttori dello scafo, anche i preparativi devono essere fatti sotto la loro direzione.

ITALIA

Roma — Ieri il Valeriani ebbe un altro interrogatorio nelle carceri. Nulla si trapela delle indagini che si vanno facendo: però si diffonde la voce che l'autorità giudiziaria provvede a chiudere la porta a tutte le supposizioni che volevano far credere ad un movente politico escludendole già durante il periodo dell'istruttoria.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova del 1 corrente.

« Ieri sera, un fatto indegnissimo, uno di quei fatti che sarebbero il disonore di una città intera se fortunatamente non fossero da attribuirsi che all'animo abbietto e maligno di qualche tristo, accadde nella nostra città. Mentre la chiesa di N. S. della Consolazione era stipata di gente intervenuta alle sacre funzioni di ringraziamento a Dio per la fine dell'anno, e mentre il predicatore era ancora sul pulpito, un fortissimo scoppio avea luogo nell'atrio laterale della chiesa stessa che dà sul Vico della Consolazione.

Un grosso petardo di carta e corda ivi collocato da perfida mano era stato la causa dell'inaspettata esplosione.

Come è a supporsi, sul primo momento un panico indescrivibile s'impadronì delle persone che si trovavano in chiesa, varie signore caddero svenute, e senza la presenza di spirito del M. R. P. Parroco il quale fece subito spalancare tutte le porte si sarebbero certo avute a deplorare maggiori disgrazie nello incalzarsi della folla per uscire dalla chiesa. Ritornata un po' di calma, la funzione potè essere proseguita e compiuta senza altri inconvenienti. »

Verona — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale *Corriere di Verona* che i cattolici veronesi, obbedendo alla voce del Sommo Pontefice hanno fondato per opporre un antidoto al veleno che tuttogiorno va propinando la stampa empia.

Salutiamo con gioia il nuovo confratello che scende coraggioso e franco nell'agone ove si combattono le battaglie della verità e della giustizia e gli auguriamo di cuore vita prospera e lunga per il bene della città e provincia a cui particolarmente saranno consacrate le sue fatiche.

ESTERO

Austria-Ungheria

La *Deutsche Zeitung* avverte gl'*irredentisti* d'Italia che quando essi anelano a Trieste, dimenticano che questa città e la costa adriatica sono terra *germanica*: dimenticano che se l'Austria fosse vinta, vi sarebbe un'altra potenza forte e tedesca che porterebbe il suo *veto* a tale annessione di *un pezzo di suolo tedesco*. Questo giornale ricorda le parole che vennero non molto tempo fa da Berlino, e che dicevano: « Se l'Italia mettesse le mani sopra Trieste, essa si incontrerebbe colla punta della nostra spada. » Queste parole avrebbero lo stesso significato qualunque fossero le disposizioni ed i rapporti d'alleanza delle grandi potenze.

Russia

La *Novoie Vremia* ha da Varsavia che colà si temono pel prossimo Natale (il Natale russo cade 13 giorni dopo il 25 dicembre) gravi disordini contro gli ebrei.

Il governo prende precauzioni straordinarie; furono posti corpi di guardia a custodia delle banche. Fu aumentato il numero delle pattuglie permanenti.

— L'esercito regolare della Russia conta 1,597,000 uomini, 282,000 cavalli e 3,370 cannoni.

Le truppe irregolari comprendono 153,000 uomini, 135,000 cavalli e 192 cannoni.

La riserva, 275,000 uomini, 9,850 cavalli e 210 cannoni. Le guarnigioni delle fortezze ammontano a 275,000. Locchè dà un totale di 2,203,000 uomini, 426,150 cavalli e 3,772 cannoni.

DIARIO SACRO

Giovedì 4 gennaio

S. Aquilino e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

4 gennaio 1201. — Concordio tra i canonici d'Aquileja e il loro Preposito.

Cose di Casa e Varietà

Gli essiccatoi fra gl'inondati. Ci scrivono da Anguillara (Vicenza) in data 1 gennaio:

Ieri la commissione incaricata dal Comizio Agrario di Vicenza per assegnare il premio (secondo il concorso già annunziato dai giornali) al migliore essiccatoio di cereali, si recò in questi paesi tuttora allagati, ed eseguì un' importante esperienza sull' essiccatoio da noi costruito secondo il noto sistema Boltri di Torino.

E' questa la prima volta, che le discussioni teoriche delle commissioni e dei corpi morali, si sono concretate in un atto pratico, che darà felici risultati, poichè resterà ufficialmente confermato, come col sistema pneumatico (che noi crediamo il solo pratico possibile) si possono essiccare 35 quintali ogni due ore esportando l'11 0/0 di acqua.

Il granoturco conserva il suo bell'aspetto e gusto eccellente, cosa, che la commissione non sdegnò di constatare assaggiando la polenta dello stesso granoturco avariato.

Queste popolazioni sono convinte che la essiccazione del granoturco è l'unica istituzione pratica per combattere la pellagra, e noi deploriamo, che il governo vada cercando la soluzione del problema per altre vie.

Talpo Roberto e Fortunato fratelli fu Luigi.

Inaugurazione del nuovo anno giuridico. Ricordiamo che domani alle ore 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale col resoconto sull'amministrazione della giustizia elaborato dal signor Procuratore del Re.

Meteorologia. Da Lusevera ci scrivono che l'altezza dell'acqua caduta colà, durante l'anno 1882 ha raggiunto i 3037 millimetri. Il mese meno piovoso è stato quello di gennaio (mm. 11); ed il più piovoso quello di ottobre (mm. 438).

I centenari del 1883. Ecco i principali centenari del 1883:

Nel 183 av. G. C., morte di Annibale, peccato che non ci siano più cartaginesi per celebrarlo! Nell'83 dopo G. C. Domiziano caccia da Roma tutti i filosofi; 583, gran pestilenza in Francia; nel 1083, Gregorio VII fugge in Castel Santangelo; nel 1283, il principato di Galles è unito alla corona d'Inghilterra; nel 1483, è recitato l'*Orfeo* del Poliziano, primo dramma regolare in lingua italiana di argomento non religioso; nel 1683, Giovanni Sobieski re di Polonia sconfigge sotto le mura di Vienna i Turchi; nel 1783, la Russia s'impadronisce della Crimea.

È morto. L'infelice sotto-capo deposito della nostra stazione, Poletti Gioachino, di cui narrammo jeri la disgrazia accadutagli, ha dovuto soccombere alle gravissime contusioni riportate.

Un processo politico. Nel prossimo febbraio avremo, per quanto si accerta, davanti le Assise il processo contro Ragosa Donato farmacista, accusato di complicità nell'attentato di cospirazione alla vita di un sovrano straniero; e contro il Giordani Antonio farmacista di Battrio ed il contadino Del Missier accusati di complicità non necessaria.

Contro i furti ferroviarii sui bagagli dei viaggiatori fu testè proposto alla Direzione delle Ferrovie Alta Italia da un nostro egr. concittadino un provvedimento di facile applicazione e di sicura efficacia, consistente in un sistema speciale ed unico, di chiudere bauli, casse, valigie e s cche, che, con poca spesa, dovrebbesi far adottare dai viaggiatori.

L'iniziatore di questo sistema sta ora proponendolo a tutte le direzioni ferroviarie di Europa, perchè eguale deve essere il provvedimento contro un eguale pericolo, non soltanto in Europa, ma in tutto il mondo.

Auguriamo anche noi al promotore, generale adesione e congruo compenso della benefica iniziativa, che senza dubbio le nostre ferrovie saranno le prime ad accettare e mettere in pratica, per darne l'esempio alle altre nell'interesse di tutti.

SOSCRIZIONI PROIBITE

Leggiamo nel *Secolo*:

Il gerente del nostro giornale ha ricevuto ieri dal signor Oliva la seguente dichiarazione:

" La pubblicazione di sottoscrizioni per innalzare un monumento alla memoria di Oberdank costituisce l'apologia di un fatto dichiarato crimine dalla legge.

" Avverto la S. V. che ove tale pubblicazione (tollerata nei primi giorni per la scarsità delle firme) continuasse, mi vedrei obbligato di ordinare il sequestro del giornale di cui Ella ha la responsabilità come gerente.

" L'azione penale si estenderebbe a tutti i sottoscrittori.

" Lo stesso provvedimento potrebbe provocare l'annunzio di altre somiglianti manifestazioni di simpatia e di onoranza.

" *Il Procuratore generale* OLIVA. „

— Anche a Bologna per ordine del ministro dell'interno fu vietata la pubblicazione delle offerte per erigere un monumento ad Oberdank.

Siccome il *Don Chisciotte* aveva già pubblicato nei giorni passati alcune note di sottoscrittori; così pel detto ordine furono sequestrate le copie che ancora rimanevano presso i venditori.

I tribunali Vaticani e Ruggero Bonghi

La *Nuova Antologia*, nel numero di ieri pubblicò un'articolo di Bonghi sui tribunali istituiti dal Papa in Vaticano per giudicare dei litigi fra i membri della casa papale e i privati.

Bonghi sostiene che il *motu proprio*, col quale vennero creati quei tribunali, è conforme ai diritti del papa, consentiti dalla legge delle guarentigie. Bonghi sostiene poi, contrariamente alle decisioni della magistratura, che i tribunali italiani sono incompetenti a giudicare nelle cause della specie accennata.

La morte di Gambetta

La stampa

I giornali liberali italiani ed esteri e la stessa *Agenzia Stefani* non si occupano che della morte di Gambetta, e se non si trovano concordi nel giudicare l'influenza che ebbe il defunto uomo di stato nello svolgimento della vita politica della Francia negli ultimi anni, quasi tutti però affermano che la morte di Gambetta avrà notevolissime conseguenze e che essa è un grave colpo per la causa repubblicana. Molti poi, siccome Gambetta era il più caldo fautore della *revanche*, credono che, lui morto, la pace sia ora assicurata. A questo proposito ci sembra degno di nota quanto dice la stampa germanica.

La *National Zeitung* scrive: " La morte di Gambetta è una perdita per la Francia, e notevolmente pei repubblicani. Gambetta è l'uomo storico della terza repubblica. Mai la sua fiducia nella grandezza avvenire della Francia fu scossa. La Germania ha perduto un grande nemico in Gambetta — pericolo permanente in sua vita per la pace europea. La morte di quest'uomo è un grande fatto storico. „

Il *Berliner Tagblatt* poi scrive: " La morte di Gambetta ci assicura la pace più che le alleanze di diplomatici. „

Il mistero svelato.

L'*Evénement* confermando le dichiarazioni di tutti gli amici, rivela che Gambetta si ferì per impedire alla signora Leon di suicidarsi.

Essa era andata, certamente, a Ville d'Avray quando si sparse la notizia che Gambetta aveva stabilito di prender moglie, per richiedergli di riconoscere il figlio avuto da lui.

Essendosi rifiutato, la signora Leon estrasse una rivoltella e se la appuntò al petto.

Allora Gambetta afferrò la rivoltella, e ricevette la palla che fu cagione della sua morte.

Gli esami dei medici concordano in quest'ipotesi.

Altri particolari

Parigi 2 — Gambetta morì da libero pensatore. Giorni addietro si presentò a Ville-d'Avray un prete, che conobbe Gambetta da fanciullo a Cahors, per offrirgli i suoi uffizi religiosi.

Gambetta trattò cortesemente il sacerdote, ma gli disse di non poter accettare i suoi servigi perchè contrari alle convinzioni da lui professate.

Parigi 1 — Il Consiglio dei Ministri decise stassera che i funerali di Gambetta si faranno a spese dello Stato.

La *Republique Française* ha ricevuto da tutti i punti della Francia telegrammi di condoglianza per la morte di Gambetta.

Parigi 2 — Freycinet, Ferry, Clémenceau ed innumerevoli altri personaggi si recarono a Ville d'Avry.

Sono continue le dimostrazioni di generale e profondo dolore.

Per quanto siasi cercato non si rinvenne il testamento di Gambetta che dicevasi egli avesse fatto martedì.

Invece ora si sa che lasciò solamente disposizioni ai suoi famigliari.

Il vecchio padre di Gambetta insisterebbe perchè il cadavere sia trasportato a Nizza. Sparasi però si piegherà alle istanze che gli si faranno di lasciarlo seppellire nel cimitero del padre Lachaise.

Parigi 2 — I funerali di Gambetta avranno luogo venerdì a mezzogiorno con grande solennità.

Il Corpo diplomatico domandò di assistervi.

Tutta la guarnigione di Parigi renderà gli onori.

Il Corpo imbalsamato si trasporterà domani sera a Parigi al palazzo Borbone. Il corteo si recherà direttamente dal palazzo Borbone al Cimitero del Père Lachaise. Se il padre di Gambetta insiste, la salma sarà trasportata quindi a Nizza.

L'autopsia di Gambetta dimostrò che soccombette per peritiflite e pericolite suppurato; ogni operazione chirurgica sarebbe stata illegittima e pericolosa. Nessuna altra lesione fu constatata all'infuori della regione degli intestini.

Bukarest 1 — Il presidente della Camera annunciò nella seduta la morte di Gambetta, e disse che la Rumania partecipava al lutto della Francia.

Fu un deputato di opposizione terminò l'elogio di Gambetta, gridando: *Viva la Francia*. La Camera intera applaudì.

Atene 1 — Su proposta di Tricupis la Camera tolse la seduta in segno di lutto per la morte di Gambetta.

TELEGRAMMI

Macerata 1 — Ieri a mezzogiorno moriva in Recanati il senatore Carradori.

Londra 2 — Fitzmeurice rimpiazzerà Dilke al sottosegretariato degli esteri.

— Lo *Standard* ha da Sira: 350 armeni furono arrestati ad Erzerum accusati di complotto per la liberazione dell'Armenia dalla Turchia. La legge marziale fu proclamata ad Erzerum.

Tunisi 2 — Cambon ricevendo la colonia francese, espresse la speranza che nel 1883 si stabilirà definitivamente il protettorato incominciando dall'abolizione delle capitolazioni, e quindi organizzando tutti i servizi e specialmente le finanze.

Washington 2 — Durante il ricevimento dal presidente il ministro Havvai morì improvvisamente. Il ricevimento fu sospeso.

Berlino 2 — L'imperatore ieri ricevendo i generali espresse fiducia nel mantenimento della pace.

Vienna 2 — Rapporti autentici giunti recentemente, escludono il dubbio che Wimpffen si sia suicidato in uno stato di completa alienazione mentale sopraggiunta improvvisamente.

Anche le poche linee scritte, le lettere trovategli provano incontestabilmente la sopraeccitazione nervosa e la piena alienazione mentale.

Tutte le voci sulle altre cause del suicidio sono completamente smentite. Le condizioni finanziarie del Wimpffen erano perfettamente regolari.

Parigi 2 — Ai funerali di Wimpffen assistevano i rappresentanti di Grevy, di Duclerc, il corpo diplomatico e molte notabilità.

Sutamore 2 — Una tribù albanese saccheggiò le munizioni ed i viveri destinati ai soldati turchi.

NOTIZIE DI BORSA

3 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,24 a L. 20,25 — Banconote austriache da L. 2,13 — a L. 2,13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 — a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 86,43 a L. 86,48 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 88,60 a L. 88,65.

Vienna 2 gennaio

Mobiliare 283.75 — Rendita Aus. 77.— — *Sconti* Banca Naz. — — Banca di Napoli — — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

UDINE – VENEZIA, UDINE – TRIESTE, UDINE – PONTEBBA

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI		39 dirett. 1.2.	250 omn. 1.2.3	252 omn. 1.2.3	II. loc. 1.2.3	254 mist. 1.2.3	256 omn. 1.2.3	258 omn. 1.2.3	IV. loc. 1.2.3	260 mist. 1.2.3
				VENEZIA	p.	4 30a	—	5 30a	7 50a	10 10	2 18p	4 —p	5 10	9 —
1 0	0 75	0 55	9	Mestre	a.	4 41	—	5 45	8 0	10 17	2 29	4 18	5 26	9 16
					p.	4 53	—	5 58	8 11	10 30	2 39	4 26	5 32	9 30
—	—	—		Zelarino	»	—	—	—	8 18	—	—	—	5 39	—
—	—	—		Marocco	»	—	—	—	8 25	—	—	—	5 46	—
2 15	1 55	1 10	18	Mogliano	»	—	—	6 14	8 35	10 53	2 52	4 39	5 54	9 52
—	—	—		Campocroce	»	—	—	—	8 50	—	—	—	6 »	—
2 60	1 85	1 30	23	Preganziol	»	—	—	6 24	8 40	11 7	3 »	4 49	6 7	10 0
—	—	—		S. Trovaso	»	—	—	—	8 51	—	—	—	6 12	—
3 40	2 40	1 70	30	Treviso	»	5 20	—	6 41	9 1a	11 33	3 15	5 9	6 22	10 40
4 20	2 95	2 10	37	Lancenigo	»	—	—	6 54	—	11 50	3 25	5 22	pom.	10 55
5 »	3 50	2 50	44	Spresiano	»	—	—	7 9	—	12 9p	3 37	5 37	—	11 12
5 65	4 »	2 85	50	Piave	»	—	—	7 20	—	12 34	3 40	5 48	—	11 25
6 45	4 55	3 25	57	Conegliano	»	6 8	—	7 39	—	12 40	4 3	6 7	—	11 47
7 35	5 15	3 70	65	Pianzano	»	—	—	7 53	—	—	4 13	6 21	—	12 10
8 40	5 90	4 20	74	Sacile	»	—	—	8 10	—	—	4 27	6 39	—	12 24
9 35	6 90	4 95	87	Pordenone	»	6 40	—	8 35	—	—	4 47	7 4	—	12 55
11 35	8 10	5 80	102	Casarsa	»	6 58	—	9 »	—	—	5 7	7 30	—	1 25
12 80	8 95	6 40	112	Codroipo	»	—	—	9 18	—	—	5 32	7 40	—	1 45
14 15	9 90	7 10	125	Pasian Schiav.	»	—	—	9 37	—	—	5 53	8 8	—	2 9
15 50	10 80	7 70	136	Udine	a.	7 37	—	9 55	—	—	5 59	8 20	—	2 31
					p.	—	7 54	—	—	—	6 4	8 47	—	2 50
16 40	11 50	8 20	146	Buttrio	»	—	8 8	—	—	—	6 18	9 1	—	3 7
17 10	11 95	8 55	151	S. Giovanni M.	»	—	8 23	—	—	—	6 30	9 16	—	3 24
17 75	12 45	8 90	157	Cormons	»	—	8 33	—	—	—	6 40	9 25	—	3 30

1. cl. F. s.	2. cl. F. s.	3. cl. F. s.	Dist. ch.	ore di Praga		omn. 1.2.3	misto 1.2.3	celere 1.2.3	omn. 1.2.3	misto 1.2.3
				CORMONS	p.	8 51	3 10p	6 55	7 45	3 50
— 83	— 64	— 42	30	Gorizia	a.	9 6	3 40	7 11	10 10	4 20
					p.	9 20	4 20	7 29	10 20	5 —
1 26	— 95	— 65	23	Rubbia Savog.	»	9 36	4 38	—	10 44	5 15
1 43	1 12	— 74	27	Gradisca Sdr.	»	9 45	4 52	—	10 50	5 27
1 68	1 27	— 84	31	Sagrado	»	9 51	5 5	7 48	11 4	5 30
2 11	1 60	1 06	33	Ronchi	»	10 —	5 20	—	11 16	5 49
2 11	1 50	1 00	38	Monfalcone	»	10 0	5 38	8 1	11 28	6 2
2 94	2 22	1 47	54	Nabresina	a.	10 40	6 27	8 26	12 9	6 41
					p.	10 45	7 —	8 45	12 20	7 —
3 37	2 54	1 69	61	Grignano	»	11 3	7 23	9 —	12 38	7 18
4 01	3 02	2 01	73	Trieste	»	11 20	7 45	9 10	12 55	7 36

1. cl. F. s.	2. cl. F. s.	3. cl. F. s.	Dist. ch.	STAZIONI		misto 1.2.3	celere 1.2.3	omn. 1.2.3	omn. 1.2.3
				TRIESTE	p.	9 —p	6 50a	9 5a	5 5p
— 64	— 48	— 32	12	Grignano	»	9 24	7 7	9 37	5 27
1 7	— 80	— 54	19	Nabresina	a.	9 47	7 33	9 47	5 47
					p.	10 —	7 38	10 10	5 55
1 99	1 43	— 95	35	Monfalcone	»	10 37	8 —	10 46	6 23
1 99	1 40	— 95	36	Ronchi	»	10 43	—	10 57	6 31
2 80	1 76	1 17	42	Sagrado	»	11 8	8 13	11 12	6 41
2 63	1 90	1 27	46	Gradisca Sdr.	»	11 11	—	11 20	6 47
2 76	2 7	1 38	50	Rubbia Savog.	»	11 23	—	11 33	6 56
3 19	2 38	1 59	57	Gorizia	a.	11 37	8 31	11 47	7 5
					p.	11 51	8 35	11 59	7 12
4 1	3 2	2 1	73	Cormons	a.	12 16	8 50	12 24	7 28

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	ore di Roma		246 misto 1.2.3	251 omn. 1.2.3	I. local. 1.2.3	253 omn. 1.2.3	255 mist. 1.2.3	III. loc. 1.2.3	257 omn. 1.2.3	259 omn. 1.2.3	99 dir. 1.2
				CORMONS	p.	12 20a	—	—	8 50a	—	—	12 25p	7 24p	—
0 70	0 50	0 35	6	S. Giov. M.	»	12 30	—	—	9 1	—	—	12 39	7 42	—
1 50	1 05	0 75	12	Buttrio	»	12 54	—	—	9 18	—	—	12 51	7 54	—
2 50	1 75	1 25	22	Udine	a.	1 11	—	—	9 37	—	—	1 5p	8 8p	—
					p.	1 48	5 10a	—	9 56	—	—	4 45	—	8 20p
3 70	2 65	1 90	35	Pasian Sch.	»	2 7	5 30	—	10 11	—	—	5 5	—	—
5 10	3 60	2 55	44	Codroipo	»	2 32	5 49	—	10 26	—	—	5 20	—	—
6 35	4 40	3 15	55	Casarsa	»	2 55	6 8	—	10 41	—	—	5 45	—	9 7
7 65	5 55	4 »	70	Pordenone	»	3 28	6 36	—	11 3	—	—	6 10	—	9 29
9 40	6 60	4 70	83	Sacile	»	3 55	6 57	—	11 20	—	—	6 30	—	—
10 55	7 40	5 30	93	Pianzano	»	4 17	7 14	—	11 34	pom.	—	6 55	—	—
11 30	7 95	5 65	100	Conegliano	»	4 42	7 38	—	11 40	3 3	—	7 13	—	10 7
12 25	8 55	6 15	108	Piave	»	5 —	7 48	—	12 1p	3 21	—	7 38	—	—
12 80	8 95	6 40	113	Spresiano	»	5 14	7 59	—	12 10	3 30	—	7 50	—	—
13 70	9 60	6 85	121	Lancenigo	»	5 34	8 14	ant.	12 22	3 50	pom.	7 54	—	—
14 40	10 05	7 20	127	Treviso	»	6 3	8 35	10 20	12 36	4 25	6 55	8 13	—	10 40
—	—	—		S. Trovaso	»	—	—	10 30	—	—	7 0	—	—	—
15 15	10 60	7 60	134	Preganziol	»	6 22	8 40	10 42	12 47	4 47	7 12	8 26	—	—
—	—	—		Campocroce	»	—	—	10 48	—	—	7 18	—	—	—
15 75	11 —	7 90	139	Mogliano	»	6 35	9 —	10 56	12 55	5 2	7 25	8 30	—	—
—	—	—		Marocco	»	—	—	11 2	—	—	7 32	—	—	—
—	—	—		Zelarino	»	—	—	11 9	—	—	7 39	—	—	—
16 75	11 75	8 40	148	Mestre	a.	6 53	9 14	11 15	1 7	5 22	7 45	8 50	—	11 8
					p.	7 5	9 30	11 23	1 14	5 36	7 50	9 2	—	11 23
17 75	12 45	8 90	157	Venezia	a.	7 31a	9 45a	11 36	1 30p	5 50p	8 5	9 15p	—	11 55

N.B. — Per maggior comodo dei passeggieri si avverte che ogni treno si arresterà per un minuto alla strada di Sofratte e che al casello sito in quella località si dispenseranno i biglietti allo stesso prezzo della Stazione centrale, senza però fare alcun servizio di bagagli nè in arrivo, nè in partenza.

Biglietti di andata e ritorno. I prezzi dei biglietti di andata e ritorno sono computati sulle basi di tariffa in vigore pei biglietti ordinari tenuto conto della metà della differenza esistente fra le speciali basi dei treni diretti. La riduzione è del 25 0[0] per le distanze inferiori o eguali a 50 chil., del 30 0[0] da chil. 51 a 100, del 35 0[0] per le distanze eccedenti i 100 chil. I biglietti distribuiti con qualsiasi treno in vigilia dei giorni festivi valgono per il ritorno fino al secondo treno del dì successivo al festivo, o ai festivi.

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI		522 omn. 1.2.3	30 diretto 1.2.3	524 omn. 1.2.3	526 omn. 1.2.3	528 omn. 1.2.3
—	—	—	—	*Roma*	p.	—	10 30a	—	—	11 5p
—	—	—	—	*Firenze*	»	—	7 10p	—	—	7 15a
—	—	—	—	VENEZIA	»	—	4 50a	5 35a	2 18	4 —p
—	—	—	—	Udine	»	6 —a	7 47a	10 35a	6 20	9 5
1 15	0 80	0 60	10	Reana del Rojale	»	6 20	—	10 55	6 40	9 27
1 70	1 20	0 85	15	Tricesimo	»	6 34	—	11 0	6 54	9 42
2 15	1 55	1 10	19	Tarcento	»	6 47	—	11 22	7 7	9 50
2 60	1 85	1 30	23	Magnano Art.	»	6 56	—	11 32	7 17	10 6
3 30	2 30	1 65	29	Gemona Osped.	»	7 14	8 34	11 50	7 34	10 27
4 10	2 85	2 05	36	Venzone	»	7 29	—	12 5p	7 40	10 44
4 60	3 25	2 35	41	Staz. per la Car.	»	7 44	8 55	12 20	8 4	11 3
5 20	3 65	2 60	46	Moggio	»	7 57	—	12 34	8 17	11 19
5 55	3 90	2 80	49	Resiutta	»	8 6	—	12 43	8 26	11 30
6 45	4 55	3 25	57	Chiusaforte	»	8 28	9 25	1 5	8 47	11 56
7 05	4 95	3 55	63	Dogna	»	8 42	—	1 19	9 1	12 12p
7 80	5 50	3 90	69	Pontebba	a.	9 50	9 46	1 38	9 15	12 28
					p.	—	9 50a	1 43p	—	12 40p
—	—	—	—	*Vienna*	a.	—	10 —p	6 32a	—	—

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI		519 omn. 1.2.3	521 omn. 1.2.3	523 omn. 1.2.3	525 omn. 1.2.3	29 diretto 1.2
				Vienna	p.	—	—	9 —p	—	7 —a
—	—	—	—	Pontebba	a.	1 57a	—	12 57p	—	6 4p
					p.	2 30a	6 25a	1 33p	5 —p	6 28
— 80	— 55	— 40	7	Dogna	»	2 43	6 43	1 47	5 14	—
1 50	1 05	— 75	13	Chiusaforte	»	2 59	7 —	2 6	5 32	6 51
2 40	1 70	1 20	20	Resiutta	»	3 19	7 16	2 21	5 47	—
2 60	1 85	1 30	23	Moggio	»	3 20	7 24	2 29	5 55	—
3 30	2 30	1 65	29	Staz. per la Car.	»	3 34	7 39	2 43	6 10	7 17
3 85	2 70	1 95	34	Venzone	»	3 14	7 50	2 54	6 21	—
4 55	3 20	2 30	40	Gemona Osped.	»	4 —	8 8	3 12	6 40	7 38
5 20	3 65	2 60	46	Magnano Art.	»	4 11	8 21	3 25	6 53	—
5 65	4 —	2 85	50	Tarcento	»	4 21	8 32	3 35	7 4	—
6 15	4 30	3 10	54	Tricesimo	»	4 32	8 44	3 50	7 15	—
6 80	4 75	3 40	60	Reana del Rojale	»	4 42	8 50	4 1	7 26	—
7 80	5 50	3 90	69	Udine	a.	4 56	9 10a	4 15	7 40	8 15
—	—	—	—	VENEZIA	»	9 43	1 30p	9 15p	—	11 35p
—	—	—	—	*Firenze*	»	—	9 30p	—	—	7 15a
—	—	—	—	*Roma*	»	—	6 35a	—	—	3 40p

UDINE — ROMA

(Treni diretti) via Firenze 1. classe L. 89.25, 2. classe L. 62.80 durata del viaggio ore 20 minuti 7.

UDINE — VIENNA

(Treno diretto) via Pontebba 1. classe L. 67.40, 2. classe L. 50.15 (oro)
(Treni omnibus) 1. classe L. 57.10, 2. classe L. 42.54, 3. classe L. 28.60 (oro).

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI		23 misto 1.2.3	25 misto 1.2.3	27 misto 1.2.3	29 misto 1.2.3	A (*)
						ant.	ant.	pom.	pom.	ant.
—	—	—	—	Vittorio	p.	6 45	10 58	5 20	6 45	8 45
1 60	1 15	0 80	14	Conegliano	a.	7 9	11 23	5 44	7 7	9 9

1. cl. L. c.	2. cl. L. c.	3. cl. L. c.	Dist. ch.	STAZIONI		24 misto 1.2.3	26 misto 1.2.3	28 omn. 1.2.3	30 omn. 1.2.3	B (*)
						ant.	pom.	pom.	pom.	ant.
—	—	—	—	Conegliano	p.	8 —	12 40	6 10	7 40	9 45
1 60	1 15	0 80	14	Vittorio	a.	8 28	1 8	6 30	8 0	10 9

(*) I treni A e B avranno luogo solo nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

COINCIDENZE

Linea: Mestre - Padova - Vicenza - Verona - Brescia - Milano - Torino

Stazione MESTRE	600 merci	74 omn.	12 diretto	80 omn.	82 omn.	10 diretto
partenza ore	9 47p	6 49a	9 25a	2 28p	7 18p	11 45p

N.B. — Il treno 600 non progredisce oltre Padova.

Linea: Mestre - Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna.

Stazione MESTRE	103 omn.	663 misto	21 diretto	105 omn.	23 diretto
partenza ore	5 26a	7 53a	1 18p	5 47p	11 24p

Linea: Treviso - Cittadella - Vicenza (*Società Veneta*)

Stazione TREVISO	7 misto	9 omn.	11 misto	13 omn.
partenza ore	5 26a	8 32a	1 25p	7 4p

Udine 1882 - Tip. Patronato.